

I «crumiri»

**Chi non ha protesato
contro il ddl intercettazioni**



IL GIORNALE

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

Il Giornale è uscito regolarmente in edicola «perché per protestare contro un provvedimento che non ci piace - ha dichiarato con un videomessaggio ai lettori il direttore Vittorio Feltri -, la cosa più sbagliata sia metterci da soli il bavaglio».



LIBERO

DIRETTORE MAURIZIO BELPIETRO

Anche Libero è uscito in edicola. Dello sciopero il direttore Belpietro ha scritto: «Una scelta che mi ricorda molto quei mariti i quali si tagliano gli attributi per protesta contro la moglie che non si concede».



IL RIFORMISTA

DIRETTORE ANTONIO POLITO

Anche il quotidiano diretto da Antonio Polito ha deciso di uscire in edicola. «Se ci si mette da soli il bavaglio - ha scritto lo stesso Polito nell'editoriale di ieri - il paese avrà leggi peggiori, ma l'opposizione non avrà vita migliore».

La scuola Pd sfida la Lega «Dal governo locale nasce la classe dirigente»

Nell'isolotto di San Servolo, nel cuore dell'insediamento leghista 250 giovani a lezione di politica con Bersani, D'Alema, Zingaretti Parente: mettiamo in circolo le buone pratiche di chi amministra

L'appuntamento

SIMONE COLLINI

INVIATO A SAN SERVOLO (VENEZIA)
scollini@unita.it

È pazienza se quest'isolotto è stato per duecent'anni la sede di un manicomio e pazienza se arrivarci già non è semplice e con pure di mezzo lo sciopero dei trasporti locali a rischiare l'equilibrio mentale per chi sale su un taxi acqueto senza aver prima chiesto la tariffa o chi è sballottato su e giù per la laguna di Venezia in attesa del vaporetto giusto. Pazienza, perché prima o poi e in un modo o nell'altro i 250 che si sono iscritti alla scuola politica del Pd arrivano a San Servolo. E alla fine della prima giornata di lavori sono più che soddisfatti. «Abbiamo deciso di organizzare la scuola qui perché siamo nel cuore del territorio leghista e perché è un'isola», dice la responsabile Formazione del Pd Annamaria Parente, che ricorda ancora quando vide incredula sul quotidiano francese *le Monde* un articolo dedicato a una scuola organizzata dal Carroccio per i suoi aspiranti amministratori locali. «L'isola che c'è» è proprio il titolo scelto per questa tre giorni in cui a fare da relatori sono soprattutto sindaci e presidenti di Provincia e di Regione. «L'isola c'è perché per quanto ci riguarda le esperienze di buon governo locale sono tante, perché gli amministratori affrontano temi globali e molte delle misure che sono state approvate in diverse realtà amministrative da noi possono essere trasferite anche sul piano nazionale. Tutt'è farle conoscere come si deve, e chiarire che per noi i territori non sono luoghi chiusi, come per la Lega, non sono zone con confini ben definiti da difendere». Lo scopo di questa scuola politica, dice Annamaria Parente, è proprio quello di «mettere in circolo le buone pratiche», che a realizzarle siano stati paesini di poche migliaia di abitanti o grandi regioni.

Lo fanno fino a domani i relatori, dal sindaco di Bari Michele Emiliano al presidente della Provincia di Roma

Nicola Zingaretti, ma il Pd ha deciso di stampare e distribuire un volume con alcune delle misure più interessanti adottate a livello locale ma trasferibili su più vasta scala. Si va dai riduttori per i rubinetti dell'acqua distribuiti a Bagnacavallo, in Provincia di Ravenna, che oltre a sensibilizzare la cittadinanza sul tema del risparmio idrico hanno portato a una diminuzione dei costi anche energetici, al progetto «lanterne amiche», adottato dall'Emilia Romagna per l'integrazione della comunità cinese, dall'anagrafe degli eletti realizzata dal comune di Padova al Polo solare organico sperimentato nel Lazio. «Qui finisce domenica - dice la responsabile Formazione del Pd - ma il progetto non si chiude perché continueremo con delle scuole tematiche. Lo scambio di esperienze è ciò che ci serve ora. Dobbiamo ristabilire un rapporto continuo e fecondo tra dirigenti e amministratori locali».

Un'impostazione che piace a Massimo D'Alema (che ha animato ieri un dibattito insieme a Beppe Fiorenzi), per il quale «il governo locale è il luogo di formazione della classe dirigente del paese», e che piace soprattutto al segretario del Pd Pier Luigi Bersani, che interverrà oggi alla scuola politica per sottolineare proprio i meriti di chi oggi è chiamato a governare le comunità locali avendo contro il governo nazionale. «Quel che c'è di buono in Italia quanto a servizi - dice Bersani - è stato introdotto dagli enti locali, da quegli organismi che ora il governo sta colpendo duramente con questa manovra estremista». E se D'Alema sottolinea che in questo modo «tutta questa storia del federalismo rischia di morire prima di nascere» ed «è in gioco la credibilità della Lega, che ha campato sullo slogan Roma ladrona e ora Roma ladrona sono loro», l'esortazione del segretario Pd è questa: «Tocca a noi riprendere una ricetta nuova da condividere. Nel paese cresce radicalizzazione mista a rassegnazione. Compito nostro ora è trasformare questa sensazione di frustrazione in energia positiva utilizzabile per il paese. Serve un patto di governo più serio rispetto al passato».

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Reato di immigrazione clandestina, la partita è ancora aperta

La Corte Costituzionale ha depositato le motivazioni delle sentenze con le quali ha affrontato la questione della legittimità dell'aggravante di clandestinità (249/2010) e del reato di immigrazione clandestina (250/2010). In relazione all'aggravante di clandestinità, la Consulta ha affermato senza mezzi termini che i diritti inviolabili spettano «ai singoli, non in quanto partecipi di una determinata comunità politica, ma in quanto esseri umani» e, pertanto, «la condizione giuridica dello straniero non deve essere considerata come causa ammissibile di trattamenti diversificati e peggiorativi, specie nell'ambito del diritto penale». Pertanto, l'aggravante di clandestinità è stata considerata incostituzionale, per violazione dell'art. 3 e dell'art. 25 della Costituzione, perché la sua unica giustificazione sarebbe «una presunzione generale ed assoluta di maggiore pericolosità dell'immigrato irregolare, che si riflette sul trattamento sanzionatorio di qualunque violazione della legge penale da lui posta in essere». Più chiaro di così. Il reato di immigrazione clandestina, invece, ha superato l'esame della Corte. Ma, nel leggere la sentenza, sembra che la Consulta abbia lasciato dei margini per ulteriori esami, laddove le ordinanze di rinvio investano profili che, fino ad esso, sembrano non essere stati sollevati. La Consulta, infatti, ha sottolineato come, sebbene la classificazione dell'immigrazione irregolare come reato rientri «nella discrezionalità del legislatore», tale discrezionalità potrebbe «formare oggetto di sindacato, sul piano della legittimità costituzionale, solo ove si traduca in scelte manifestamente irragionevoli e arbitrarie». Insomma, la partita resta ancora aperta. Provvidenzialmente. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.